

# La ripartenza in sicurezza

## Pass, verso l'obbligo ai dipendenti pubblici Scontro sulla scuola

### IL CASO

ROMA Non accennano a placarsi le polemiche sull'uso del Green pass nelle mense aziendali e nelle scuole. Anzi, a una settimana dal ritorno in classe degli studenti italiani e mentre prosegue la graduale ripresa dell'attività lavorativa dopo Ferragosto, paiono aumentare le distanze tra le posizioni di dipendenti, imprese, sindacati e governo.

Un ginepraio di rivendicazioni in cui proprio l'esecutivo valuta di intervenire, non solo per chiarire i dubbi relativi agli operatori scolastici, ma anche per ribadire come - al netto delle richieste dei sindacati - «l'obbligo vaccinale resta l'extrema ratio». Come spiega una fonte governativa infatti, «decisamente non siamo ancora a quel punto», anzi «spingiamo per un'applicazione seria del Green pass, per i giusti controlli e magari per una sua estensione».

In altri termini non è affatto escluso che nei prossimi giorni si inizi a ragionare sull'ulteriore ampliamento dei campi di utilizzo della certificazione verde, in modo da renderla obbligatoria per diverse categorie di lavoratori. In particolare la misura potrebbe riguardare «tutte quelle attività dove c'è da garantire la continuità di un servizio, per esempio gli operatori del Trasporto pubblico locale, i dipendenti

dei supermarket e dei servizi essenziali ovvero quelli sono stati operativi durante il lockdown» spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Ma insiste - anche i dipendenti degli uffici comunali e pubblici che dovranno tornare alla normalità e in presenza: hanno la

► Governo pronto a estendere il codice Qr ad autisti di autobus e addetti agli sportelli ► Elenchi dei prof immunizzati, Bianchi sonda il Garante. La Uil: test gratis o via la firma

Il codice Qr da settembre sarà obbligatorio per i viaggi a lunga percorrenza

responsabilità di garantire un servizio al Paese e a contatto con il pubblico».

### LA SCUOLA

Anche per quanto riguarda il ritorno in aula, a tenere banco sono le polemiche dei sindacati sul pass obbligatorio e le incertezze su come funzioneranno i controlli. Un aspetto quest'ultimo su cui è al lavoro il ministero dell'Istruzione. L'idea è riuscire a fornire alle scuole, senza violare alcuna normativa sulla privacy, una lista del personale provvisto di certificazione verde (differenziando tra vaccinati, guariti o testati) al fine di alleggerire la mole di verifiche da effettuare sui docenti ogni giorno. In questo modo infatti i controlli giornalieri o comunque periodici potrebbero concentrarsi solo sulla parte del personale, circa il 10%, che ha un Green pass "breve" da rinnovare tramite tampone ogni 48 ore: tra questi ci sono i no vax e i "fragili" che non possono vaccinarsi e che avrebbero il tampone gratuito.

«In queste ore - ha assicurato ieri il ministro Bianchi - stiamo lavorando sulla gestione del Green pass da parte delle scuole: c'è stata una riunione tecnica fra il ministero dell'istruzione e quello della salute e siamo in contatto anche con il garante della Privacy».

Intanto oggi proprio a viale Trastevere è previsto un incontro tra il ministro e i sindacati della scuola che hanno firmato il protocollo sulla sicurezza. Lo stesso documento che, poche ore dopo, con una precisazione del ministero ha scatenato una bufera di polemiche. I sindacati hanno chie-

sto che il tampone per i non vaccinati sia gratuito per chiunque, tra il personale scolastico, ne abbia bisogno per lavorare ma il ministero ha chiarito che sarà gratuito solo per i "fragili". Non per i no vax, che invece scelgono di non farlo.

Una differenza che ha mes-

so in allarme i sindacati che, quindi, ora dovranno chiarire la questione con il ministro. E non è una questione di poco conto perché quei circa 185 mila, tra docenti e non docenti ancora senza vaccino, se non provvedono ad ottenere il Green pass con il tampone, non potranno entrare a scuola e saranno considerati assenti ingiustificati. E quindi saranno sospesi dopo il quarto giorno di assenza: dal quinto in poi, infatti, restano a casa senza stipendio.

### I SINDACATI

La questione è delicata e tra i sindacati c'è chi dichiara di voler ritirare la firma dal protocollo: «Il protocollo è stato stravolto dalla circolare ministeriale - ha dichiarato Pino Turi, segretario Uil scuola - la nostra posizione è stata chiara fin dall'inizio: i costi per l'effettuazione dei tamponi diagnostici debbono essere a totale carico delle scuole, utilizzando i fondi specifici erogati dal ministero dell'Istruzione per la profilassi sanitaria anti Covid. Chiediamo al ministro Bianchi di riformulare la circolare applicativa rispettando il contenuto originario. Diversamente siamo pronti a ritirare la firma».

Ma una volta certificata l'assenza del Green pass, che cosa succede in classe? Restano infatti altre criticità: «La norma del Green pass - spiega infatti Maddalena Gissi della Cisl Scuola - può essere rivista solo in Parlamento, a questo punto dobbiamo capire come attuare quanto previsto dal protocollo: nei giorni di assenza ingiustificata le scuole non possono chiamare il supplente, devono aspettare il quinto giorno di assenza, ma come faranno a fare lezione?». Nei 4 giorni di assenza, prima della sospensione, le scuole devono aspettare a chiamare un sostituto perché potrebbe tornare in tempo il docente "titolare", munito di Green pass, e si rischia di dover pagare due insegnanti contemporaneamente. Ma le classi che fine faranno? Gli studenti non possono essere divisi in altre aule, per via del Covid, e rischiano di dover tornare a casa ogni volta.

Lorena Loiacono  
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI L'INCONTRO  
TRA IL MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE  
E I SINDACATI  
DUBBI  
SUI CONTROLLI

### Oggi l'annuncio

## A New York profilassi per tutti i docenti

Il Comune di New York oggi imporrà l'obbligo di vaccinazione anti Covid a tutto il personale scolastico della città entro il 27 settembre. Come riporta il New York Times, il provvedimento riguarderà circa 148 mila lavoratori. Inoltre il Pentagono ha varato ieri l'obbligo di

vaccino per tutti i militari americani in tutto il mondo. Si tratta di 1,4 milioni di cittadini americani. La decisione è stata presa dopo che la Fda, l'autorità Usa che controlla i farmaci, ha approvato definitivamente la validità del vaccino Pfizer che non è più somministrato per urgenza.

